

Un patrimonio da 3 milioni

La scelta solidale del pittore Bolley “Metto all’asta le mie opere per i clochard”

La storia

CRISTINA INSALACO

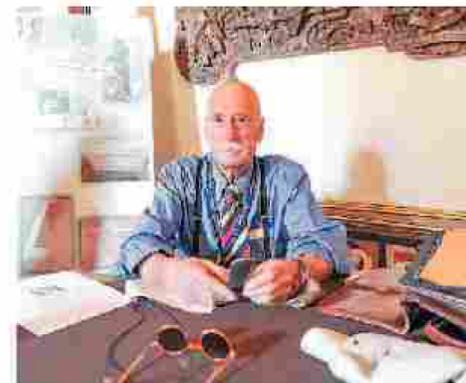
Guai a chiamarlo filantropo. «È una parola troppo grossa per me. Non mi definisca così». Fatto sta che Eugenio Bolley, 81 anni, pittore e scultore di Bardonecchia, è pronto a devolvere in beneficenza la totalità delle sue opere, che in totale sono 3500. Vuole donarle ad

enti senza scopo di lucro - dalle associazioni alle Fondazioni del territorio - il cui ricavato della vendita all’asta servirà ad aiutare chiunque viva ai margini della società: i clochard, i malati, ma anche le prostitute che vogliono cambiare vita, i disoccupati, gli extracomunitari in difficoltà. È

difficile quantificare il valore all’asta della sua collezione, ma si può stimare in oltre 3 milioni di euro, se consideriamo un migliaio di euro a pezzo. Anche se alcuni valgono molto di più.

Eugenio Bolley dipinge e scolpisce dal 1973. Prima era il responsabile dell’ufficio acquisti di un’azienda metalmeccanica, ma non era felice. Poi la morte di suo fratello e di suo padre hanno scosso così violentemente la sua vita che Eugenio ha capito che l’esistenza è un soffio ed era arrivato il momento di vivere nel modo in cui desiderava. Così si è chiuso a Bardonecchia in una casa senza tv che

Generoso
Eugenio Bolley,
81 anni
dipinge
dal 1973



REPORTERS

Ho 81 anni, nessun figlio e non mi interessa il denaro. Quando morirò non porterò nulla con me

Eugenio Bolley
pittore e scultore
di Bardonecchia



si riscalda a legna per dedicarsi a quello che ama di più: l’arte e i colori. E ieri pomeriggio era alla 12ª edizione della Conferenza del Colore al Castello del Valentino proprio per parlare dei colori visti con i suoi occhi e dell’Universo «che Dio non ha creato in bianco e nero».

«Collezione le mie opere da sempre - racconta - ma adesso

ho 81 anni, nessun figlio e nessun attaccamento al denaro. Quando morirò non porterò nulla con me: per questo voglio lasciare le mie creazioni alle persone che hanno più bisogno di aiuto». Ed è strano che lo voglia fare adesso, quando è ancora in vita, privandosi fin da subito di alcuni pezzi come «Il paesaggio con grande nuvola» del 2000 o «La Val di Susa com’era» che gli stanno tanto a cuore. Ma pensare agli altri forse prima di pensare a se stesso per lui è quasi uno stile di vita. È solito regalare una pizza oppure un panino ai clochard davanti ai supermercati, o aiutare gli amici se, per esempio, non riescono a pagare il funerale della moglie. «Ho scelto di donare i miei quadri e sculture perché me lo suggerisce il cuore - aggiunge - e anche la fede. Che semina dentro di me la voglia di fare delle cose buone».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI